

non soltanto valga a far raggiungere più agevolmente lo scopo, ma sia anche sicura guarentigia che lo scopo si possa raggiungere.

Ora, se qui a Roma è la mente dirigente della azione militare; se qui è il Ministero della guerra; se qui è il capo di stato maggiore generale; se qui è la parte dello stato maggiore che più specialmente si occupa dei trasporti ferroviari...

**Corvetto, relatore.** Chiedo di parlare.

**Geymet.** ...se qui, insomma, sono tutte quelle autorità da cui emanano tutti quanti gli ordini pel servizio militare, io domando: perchè si debbano tenere lontani da Roma coloro che devono eseguire cotali ordini? Perchè si dovrà fare tutto per mezzo di telegrammi, i quali generalmente non riescono molto chiari? A me pare, d'altronde, che in questo concetto di avere immediato rapporto colle Società, convenga lo stesso Governo, una volta che impone alle Società l'obbligo di avere un ufficio permanente di rappresentanza nella capitale del regno.

Ma in questo modo, si viene a creare un nuovo ufficio che non giova certamente alla semplicità, la quale, a mio avviso e specialmente pel servizio militare, è sempre assolutamente preferibile. Io quindi esterno la mia opinione: che, cioè, sia assai più opportuno, sotto i riguardi militari, che la sede centrale della Società abbia ad essere in Roma. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** Le ragioni che ha esposte il relatore della Commissione, in favore dell'articolo di legge così come è concepito, non mi hanno persuaso.

L'onorevole relatore ha detto, come prima ragione, che bisogna lasciare le società giudici del luogo più conveniente per le loro direzioni centrali. Ora a me pare che se vi è cosa veramente d'interesse pubblico, questa sia il movimento, l'andamento delle ferrovie dello Stato. Essendo dunque un servizio d'interesse pubblico, non debbono essere giudici i contraenti ed i rappresentanti delle Società sul modo migliore di organizzarlo; il giudice dev'essere il Parlamento. Quindi è al Parlamento che spetta più naturalmente il decidere in qual luogo creda più conveniente, per ragioni amministrative e politiche, stabilire le sedi centrali delle Società.

L'altra ragione addotta dall'onorevole relatore è che alcuni membri della Commissione, competenti, come egli ha detto, in cose di guerra, hanno sostenuto che non c'erano ragioni militari per consigliare che le sedi centrali delle Società ferroviarie dovessero essere stabilite nella capitale.

A me pare invece egualmente evidente che le ragioni militari consiglino che le direzioni centrali delle ferrovie siano a contatto diretto col potere esecutivo.

Col sistema moderno delle guerre, tutti sanno meglio di me quale importanza abbia il movimento ferroviario. E l'onorevole nostro collega Geymet ci ha detto a quali inconvenienti si andrebbe incontro, quando gli ordini alle ferrovie pel servizio militare dovessero essere trasmessi con mezzi non sempre certi, e non sempre chiari e sicuri.

Un'altra ragione (e questa mi pare molto originale) è, che non bisogna togliere lustro, decoro alle città che adesso son sede delle direzioni delle Società ferroviarie. Ma qui torna il ragionamento che ha fatto l'onorevole Baccarini; vale a dire, che se non si è voluto togliere questo lustro, questo decoro a Firenze, non si capisce perchè il Governo non abbia avuto eguale cura per la città di Milano.

L'onorevole Lazzaro ha detto che il relatore della Commissione ha lasciato supporre che anche a Milano resterà la direzione; ma questa non è che una supposizione.

Il fatto si è che, per Firenze, è stato stabilito che fosse mantenuta la direzione; mentre per Milano si sono lasciati giudici della convenienza di lasciarla o no i rappresentanti della Società.

Inoltre, onorevole Barazzuoli, pare a Lei possibile ammettere che Firenze, la città che così nobilmente rappresentò la capitale d'Italia, abbia, per il suo lustro e per il suo decoro, bisogno di una direzione centrale di ferrovie, con un codazzo di 500 o 1000 impiegati?

Evidentemente, dunque, anche questa ragione di non togliere lustro e decoro alle altre città, non è neanche ragione che possa addursi convenientemente.

D'altronde, se noi sosteniamo che le direzioni centrali debbano essere a Roma, non intendiamo di fare una questione regionale, nè crediamo che queste direzioni possano aumentare il lustro e il decoro della nostra città. Noi non parliamo di Roma come Roma; noi vogliamo che le direzioni centrali delle Società ferroviarie, che hanno tanta importanza nel movimento dello Stato, siano a contatto immediato col potere esecutivo che rappresenta il Parlamento, il quale a sua volta rappresenta la nazione.

Non vi sono ragioni speciali che la direzione delle ferrovie debba essere sul luogo dell'esercizio delle ferrovie stesse. E il Governo in questo ha convenuto, quando ha stabilito che la direzione delle ferrovie Sicule debba essere a Roma, e quando nella relazione si dice che l'esperienza di-